

IL CONVEGNO DELL'UNIVERSITÀ CILIPANE

Leoluca Orlando, Tesini e Asquini d'accordo: «Se non è fiscale, non è vero federalismo»

Udine

(Irgi) - Parlare di federalismo senza metterci vicino l'aggiunta indispensabile "fiscale" equivale a una barzelletta. Ne è convinto il forzista Roberto Asquini che, durante il convegno sulla prospettiva europea del decentramento organizzato dal corso di laurea specialistica in studi europei dell'Ateneo udinese in collaborazione con l'Api di Udine, ha messo il dito sulla piaga: «Dobbiamo fare il salto di qualità, la nostra Regione deve essere messa in grado di decidere, di ottenere la potestà decisionale». Il federalismo non può ridursi ad avere soldi

e basta. Il modello? «Riuscire a trasportare in altri campi quello che siamo riusciti ad ottenere con la benzina», suggerisce Asquini. Questo significa che il Friuli Venezia Giulia deve poter modificare i tributi nazionali, ovvero, per fare qualche esempio, ridurre l'Irpef, non soltanto introdurre nuovi balzelli. Non ci si può accontentare di una condizione di specialità dettata esclusivamente dal patrimonio linguistico (leggi: lingue minoritarie), si deve andare oltre, e questo anche secondo il pensiero di Leoluca Orlando, presidente della commissione bicamerale sulle Regioni: «Il federalismo o è fiscale o non è federalismo. Deve essere

realizzato in maniera compiuta attraverso la responsabilizzazione dei governi locali». «Il Governo ha finalmente messo in campo una specifica proposta che è in corso di discussione - ha proseguito Orlando - con l'idea di colmare il divario che esiste tra governi locali che spendono e governi locali che non prelevano. Il 60% delle spese per investimenti pubblici in Italia viene fatto da Comuni, Province e Regioni - ha spiegato - ma questi enti hanno una capacità fiscale del 16%». All'incontro ha partecipato il presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Alessandro Tesini, per il quale «il federalismo fiscale è una svolta

decisiva per cambiare un sistema bloccato e una politica implosa». «Oggi la specialità deve essere soprattutto economica», scandiva Asquini, altrimenti restiamo sprovvisti di quegli strumenti con cui poter rispondere alle sfide dei Paesi europei ma anche extraeuropei».

Mentre si moltiplicavano gli appelli, durante il convegno, a superare la rigida gerarchia Stato-Regioni, come sottolineava Vincenzo Orioles, presidente del corso di laurea specialistica interfacoltà in Studi europei, mentre da più parti si domandava anche di evitare neo-centralismi regionali, la leghista Alessandra Guerra è ritornata alle



Il presidente Leoluca Orlando

origini del movimentismo del Carroccio per scandire le fasi che hanno portato il suo partito a una fase tecnica e poi di proposte. «In tutta l'Europa si respira la voglia vera di federalismo», ha premesso la Guerra che ha esortato tutti a guardare al modello catalano per riuscire, anche nella nostra terra, a tradurre in pratica l'autentico concetto federale. Il desiderio di un autogoverno ragionato sta sempre più rafforzandosi in Friuli Venezia Giulia. Certo, si devono possedere gli strumenti adeguati; ci deve essere il placet romano e non ci devono essere interferenze del potere regionale che ostacola la trasmissione di competenze e funzioni. Quanto tempo ci vorrà per arrivare allo stesso livello della Catalogna? «Se ci si impegna... poco», parola della Guerra.